COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 8.5.2026
COM(2026) 196 final

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Stato di avanzamento nell'attuazione del patto sulla migrazione e l'asilo

1. INTRODUZIONE

Il **patto sulla migrazione e l'asilo**[1] rappresenta una tappa fondamentale nello sviluppo di un approccio globale in materia di migrazione, asilo, gestione delle frontiere e integrazione. Fornisce una solida base per un modo equo, fermo e più efficiente di gestire la migrazione e l'asilo nell'Unione, garantendo un sistema equilibrato di solidarietà e responsabilità. Dopo un periodo di transizione di due anni dalla sua entrata in vigore, il patto inizierà ad applicarsi pienamente il 12 giugno 2026, segnando l'inizio di una nuova fase nella gestione europea della migrazione. Sono stati compiuti notevoli sforzi per preparare l'UE e i sistemi nazionali. Sulla base del piano di attuazione comune[2], gli Stati membri, la Commissione e le agenzie dell'UE hanno collaborato strettamente per garantire che il nuovo quadro legislativo si traduca in una realtà operativa al fine di disciplinare in modo efficace la gestione della migrazione all'interno dell'Unione, garantire la preparazione e la resilienza in un contesto geopolitico sempre più complesso e stabilire l'equilibrio tra solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità.

La presente comunicazione illustra lo **stato di avanzamento dell'attuazione** del patto, concentrandosi sui progressi compiuti dal novembre 2025[3] e individuando i principali ambiti meritevoli di ulteriori interventi in vista dell'entrata in applicazione del patto a giugno. Questo terzo aggiornamento risponde all'obbligo[4] previsto dal regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione di informare periodicamente il Parlamento europeo e il Consiglio in merito ai progressi compiuti nell'attuazione del patto.

Il patto **riforma il quadro dell'Europa in materia di migrazione e asilo**. Ciò richiede una profonda trasformazione dal punto di vista giuridico e operativo, oltre a un impegno politico costante. Il periodo di transizione di due anni riflette la portata e la complessità di questa serie di riforme: un sistema fondato su dieci atti legislativi interconnessi, ciascuno dei quali richiede un'attuazione coordinata e integrata da parte delle autorità nazionali, delle istituzioni e delle agenzie dell'UE, nonché l'adeguamento delle leggi, delle procedure amministrative e dei protocolli operativi nazionali.

Nel complesso, negli ultimi anni **sono stati compiuti notevoli progressi** nell'attuazione di questo quadro ampio e complesso. In particolare, a maggio 2026 molti Stati membri sono sulla buona strada per quanto riguarda l'adeguamento della legislazione nazionale, la predisposizione e l'organizzazione degli accertamenti obbligatori e delle procedure di frontiera, compresa l'istituzione di meccanismi di monitoraggio indipendenti, nonché il raggiungimento di una capacità di accoglienza sufficiente. Alcuni Stati membri hanno inoltre adottato misure importanti per ridurre gli arretrati e i ritardi nelle procedure di asilo, tra l'altro potenziando le

[1] https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/pact-migration-and-asylum/legislative-files-nutshell_it.

[2] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52024DC0251&qid=1776165824453.

[3] Prima relazione sullo stato di avanzamento nell'attuazione del patto, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52025DC0319&qid=1776165712928; seconda relazione: allegato I della comunicazione COM(2025) 795 final.

[4] Articolo 84, paragrafo 3, del regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, sulla gestione dell'asilo e della migrazione, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1147 e (UE) 2021/1060 e che abroga il regolamento (UE) n. 604/2013.

capacità e garantendo una formazione adeguata, portando a termine al contempo gli sforzi volti a fornire orientamento legale e ad allinearsi con l'operato dei sistemi giudiziari. Gli Stati membri hanno inoltre compiuto progressi nel rafforzamento della propria capacità al fine di poter garantire di poter gestire efficacemente i trasferimenti previsti in base alle norme sulla competenza verso lo Stato membro competente per l'esame di una domanda di asilo e di rispettare gli impegni di solidarietà.

Sono state inoltre adottate iniziative significative per rendere **il quadro del patto ancor più operativo, rafforzarlo e integrarlo**. Tra queste figurano l'adozione della prima riserva di solidarietà nell'ambito del ciclo annuale di gestione della migrazione[5], cui sta attualmente dando esecuzione il coordinatore dell'UE della solidarietà facilitando l'interazione e la cooperazione tra gli Stati membri per conseguire un'attuazione equilibrata ed efficace; l'adozione del regolamento di esecuzione relativo all'applicazione del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione[6], al fine di portare avanti la riforma delle norme di Dublino; o il completamento della programmazione strategica relativa ai 3 miliardi di EUR di fondi dell'UE per sostenere l'attuazione del patto e accogliere gli sfollati provenienti dall'Ucraina[7]. Sono inoltre entrate in vigore le norme modificate sui paesi terzi sicuri e il primo elenco dell'UE di paesi di origine sicuri, e sono in corso negoziati sulla proposta di regolamento sui rimpatri[8], al fine di raggiungere rapidamente un accordo sull'elemento mancante del patto.

Allo stesso tempo, **sono necessari ulteriori sforzi per colmare le lacune rimanenti**. Lo stato di preparazione varia da uno Stato membro all'altro, poiché ciascuno di essi deve affrontare sfide diverse. È urgente che gli Stati membri adottino tutte le misure necessarie per portare avanti l'attuazione di tutti gli elementi costitutivi, concentrandosi in primo luogo su quelli più importanti. In particolare, gli Stati membri devono provvedere affinché l'adeguamento della loro legislazione nazionale sia completato nei tempi previsti; le funzionalità fondamentali di Eurodac[9], la banca dati biometrica centrale a sostegno del patto, siano testate e pienamente funzionanti; e le procedure di appalto e la costruzione di strutture nei luoghi individuati per gli accertamenti e le procedure di frontiera siano accelerate. A tal riguardo, gli Stati membri devono provvedere tempestivamente a dotarsi di capacità adeguate per gli accertamenti e le procedure di frontiera, comprese misure volte a prevenire efficacemente la fuga e i movimenti secondari, e rafforzare la cooperazione con i paesi terzi in materia di riammissione delle persone soggette alla procedura di rimpatrio alla frontiera. Inoltre le fasi preparatorie per l'effettiva applicazione delle norme in materia di competenza e per i trasferimenti devono essere accelerate e le nuove garanzie e salvaguardie giuridiche devono essere messe in atto in tempo

[5] Decisione di esecuzione (UE) 2025/2642 del Consiglio, del 19 dicembre 2025, che istituisce la riserva annuale di solidarietà per il 2026.

[6] Regolamento di esecuzione (UE) 2025/2055 della Commissione, del 2 ottobre 2025, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la gestione dell'asilo e della migrazione e che abroga il regolamento (CE) n. 1560/2003 della Commissione.

[7] https://home-affairs.ec.europa.eu/news/european-commission-provides-additional-eur-3-billion-support-migration-and-asylum-management-2025-05-12_it.

[8] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52025PC0101.

[9] Regolamento (UE) 2024/1358 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, che istituisce l'"Eurodac" per il confronto dei dati biometrici.

utile, compreso il meccanismo di monitoraggio dei diritti fondamentali. Nel frattempo proseguono i lavori per rendere operativo il meccanismo di solidarietà.

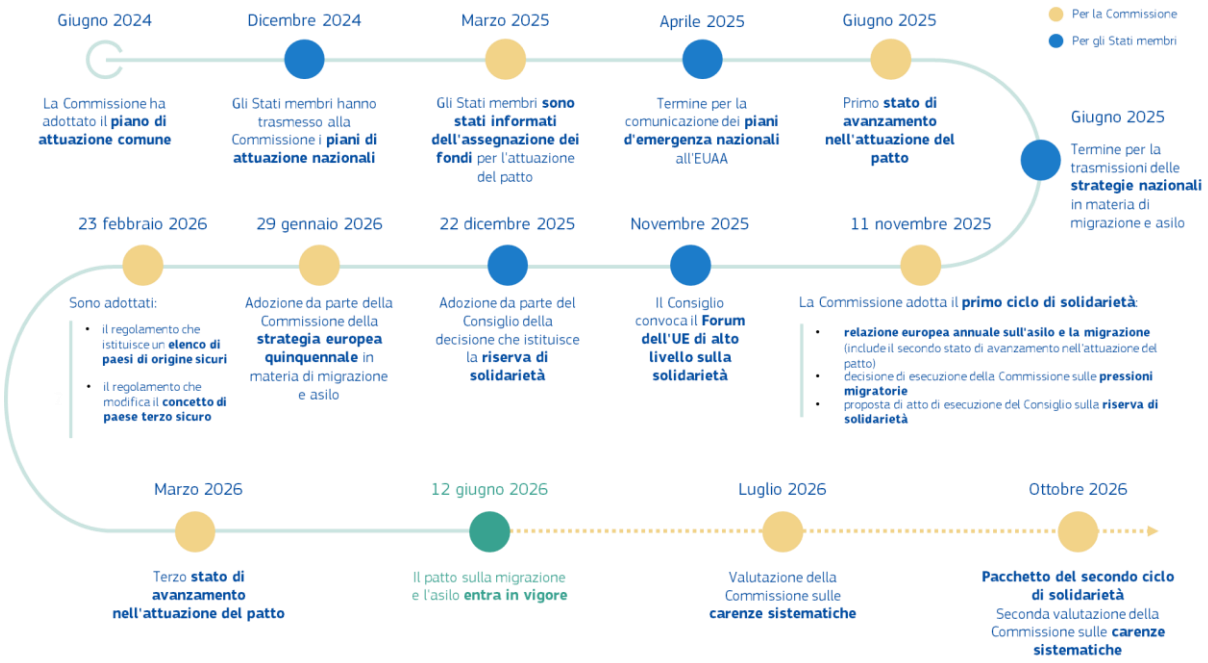
Parallelamente all'attuazione del patto, l'approccio globale alla gestione dell'asilo e della migrazione e il nostro impegno costante in materia di diplomazia migratoria con i paesi terzi stanno già dando **buoni risultati**. Nel 2025 gli attraversamenti illegali delle frontiere esterne dell'UE sono diminuiti del 26 % rispetto al 2024. Il numero di persone individuate nel tentativo di attraversare illegalmente la frontiera è al livello più basso dal 2021. Tutto ciò è il risultato di cambiamenti politici da parte dell'Unione e degli Stati membri, di un crescente allineamento tra gli Stati membri e del rafforzamento della cooperazione con i paesi partner lungo le principali rotte migratorie.

Sulla base di questa dinamica, la strategia europea di gestione dell'asilo e della migrazione[10] definisce gli **obiettivi per gli anni a venire**: prevenire la migrazione illegale e smantellare il modello di attività delle reti criminali di trafficanti, proteggere le persone in fuga da guerre e persecuzioni, prevenendo nel contempo gli abusi del sistema di asilo, e incoraggiare l'arrivo di talenti nell'Unione per rafforzare la competitività della nostra economia. Garantire un sistema di gestione dell'asilo e della migrazione rigoroso, equo ed efficace, basato sul patto e in grado di adattarsi e rispondere agli sviluppi geopolitici, continuerà a essere una priorità.

A tal fine la Commissione **invita tutti gli Stati membri a intensificare ulteriormente gli sforzi per un'attuazione tempestiva del patto**. Nel fare ciò, è importante che gli Stati membri collaborino e coinvolgano le autorità locali e regionali, le parti sociali, le organizzazioni della società civile e altri portatori di interessi, utilizzando tutte le risorse disponibili a livello nazionale e dell'UE. La Commissione rimane in contatto con gli Stati membri per colmare le lacune rimanenti ed è pronta a continuare a fornire il sostegno necessario.

L'entrata in vigore del patto rappresenta un passo importante. Non segna tuttavia la fine del processo. **Sarà necessario continuare a impegnarsi in modo costante ben oltre giugno** per rendere operativo il nuovo sistema europeo di gestione della migrazione.

[10] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52026DC0045.



2. RISULTATI A LIVELLO DELL'UNIONE

Oltre alla strategia europea di gestione dell'asilo e della migrazione, a febbraio sono state adottate e sono entrate in vigore **iniziative legislative fondamentali** che fanno parte dell'approccio globale e mirano a completare e integrare il patto.

Le **norme rivedute sui paesi terzi sicuri**[11] rendono più facile per gli Stati membri considerare inammissibile una domanda di asilo qualora i richiedenti possano beneficiare di una protezione effettiva in un paese terzo che sia per loro sicuro e in cui sarebbero esaminate le loro domande di protezione. Ciò dovrebbe contribuire ad alleggerire ulteriormente la pressione sui sistemi nazionali di asilo e a ridurre gli incentivi alla migrazione illegale, mantenendo nel contempo le garanzie giuridiche e nel pieno rispetto dei diritti fondamentali. Il nuovo **elenco dell'UE di paesi di origine sicuri**[12] promuove un approccio più uniforme tra gli Stati membri nel trattamento delle domande probabilmente infondate, consentendo un esame più rapido ed efficiente di tali domande attraverso procedure accelerate o di frontiera.

Negli ultimi mesi la **Commissione ha continuato a sostenere gli sforzi degli Stati membri** volti ad adeguare i rispettivi quadri giuridici nazionali. Il coordinamento è stato garantito, in particolare attraverso il comitato strategico sull'immigrazione, le frontiere e l'asilo (CSIFA) e i dialoghi bilaterali della Commissione con gli Stati membri. La piattaforma di solidarietà rimane il forum principale per l'attuazione della riserva di solidarietà fino a quando il forum dell'UE di livello tecnico sulla solidarietà non potrà iniziare la propria attività nel giugno 2026. I comitati di contatto e i gruppi di esperti esistenti hanno continuato a discutere e a fornire

[11] Regolamento (UE) 2026/463 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 febbraio 2026, che modifica il regolamento (UE) 2024/1348 per quanto riguarda l'applicazione del concetto di paese terzo sicuro.
[12] Regolamento (UE) 2026/464 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 febbraio 2026, che modifica il regolamento (UE) 2024/1348 per quanto riguarda l'istituzione di un elenco di paesi di origine sicuri a livello dell'Unione; https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=OJ:L_202600464.

orientamenti sul quadro giuridico, spesso attraverso riunioni congiunte di diversi gruppi per contribuire a individuare sinergie tra gli strumenti legislativi ed evitare duplicazioni.

La Commissione intrattiene scambi regolari con il **Parlamento europeo**, in particolare con la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE) e il gruppo di lavoro "Asilo - Attuazione del patto/sistema europeo comune di asilo".

Il dialogo con la **società civile** è portato avanti in vari consessi, tra cui il Forum europeo sulla migrazione (una riunione si è svolta nel novembre 2025) e in contatti bilaterali. Il dialogo con le reti **giudiziarie** ha visto la collaborazione con la rete europea dei Consigli di giustizia (ENCJ) in merito alla procedura di frontiera, con l'obiettivo di individuare modalità per assistere le magistrature nazionali in relazione alle modifiche procedurali introdotte dal patto.

Le **agenzie dell'UE**, in particolare l'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA), eu-LISA, Frontex, Europol e l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), continuano a cooperare strettamente con la Commissione e gli Stati membri per sostenere il processo di riforma. Procedono come previsto con la preparazione dei documenti di orientamento, dei modelli e del materiale formativo richiesti, in linea con il piano di attuazione comune. Le agenzie continuano inoltre a fornire assistenza su misura agli Stati membri su richiesta, aiutandoli a rispondere alle sfide emergenti e in evoluzione[13]. A seguito degli esercizi di monitoraggio pilota dell'EUAA condotti in Estonia e nei Paesi Bassi per preparare l'attuazione del nuovo meccanismo di monitoraggio dell'applicazione tecnica e operativa dell'*acquis* in materia di asilo in tutti gli Stati membri, entro giugno 2026 sarà completata una revisione della metodologia di monitoraggio e i primi tre Stati membri saranno sottoposti a monitoraggio nella seconda metà del 2026[14].

La Commissione continua inoltre a fornire assistenza agli Stati membri attraverso lo **strumento di sostegno tecnico**. Lo strumento sostiene otto Stati membri[15] nell'attuazione delle riforme specifiche delineate nei rispettivi piani nazionali di attuazione, in collaborazione con il Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie (ICMPD) e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM). Alcuni di questi Stati membri sono inoltre impegnati nell'apprendimento tra pari attraverso una comunità di pratiche, che prevede ad esempio seminari tematici e scambi pratici[16], istituita con il sostegno dell'ICMPD e rafforzata dalla partecipazione ad hoc di alcune agenzie dell'UE.

3. ATTIVITÀ VOLTE A RENDERE OPERATIVI GLI ELEMENTI COSTITUTIVI – AGGIORNAMENTO SULLO STATO DI AVANZAMENTO

Grazie al lavoro svolto dai comitati di contatto della Commissione, che continuano a elaborare ulteriori orientamenti e contribuiscono a rispondere alle domande e ai dubbi che emergono,

[13] Ulteriori dettagli sul sostegno delle agenzie sono illustrati nelle sezioni pertinenti. Oltre a ciò, l'EUAA sostiene attualmente 12 Stati membri sulla base di piani operativi congiunti, Frontex porta avanti 36 operazioni congiunte con Stati membri e paesi del vicinato ed eu-LISA guida la riforma di Eurodac.
[14] Slovacchia, Malta e Bulgaria.
[15] Belgio, Cechia, Estonia, Irlanda, Grecia, Italia, Romania e Slovacchia.
[16] Gli Stati membri condividono strumenti, modelli, flussi di lavoro ed esperienze per affrontare le sfide comuni e promuovere la convergenza degli approcci. Tra gli argomenti trattati figurano ambiti quali il regolamento sugli accertamenti, lo svolgimento di valutazioni delle vulnerabilità e l'orientamento legale.

si sta procedendo all'adozione della legislazione nazionale necessaria. In almeno undici Stati membri i progetti di legge sono all'esame del Parlamento[17], mentre la maggior parte degli altri Stati membri è nelle fasi finali della preparazione delle proposte necessarie[18]. Cinque Stati membri hanno già adottato la maggior parte della legislazione nazionale pertinente[19].

Sulla base delle esigenze individuate nei piani nazionali di attuazione, **la programmazione strategica dei 3 miliardi di EUR** stanziati per l'attuazione del patto è stata completata per 26 Stati membri[20]. Questo processo ha consentito di esaminare le difficoltà che gli Stati membri devono affrontare, contribuendo così a massimizzare il valore aggiunto dei fondi dell'UE, che si vanno ad aggiungere ai finanziamenti dell'Unione previsti nell'ambito dei programmi e dei bilanci nazionali. Ad aprile 2026 era stata adottata la maggior parte delle relative modifiche dei programmi[21], mentre il processo per le restanti modifiche è in corso[22].

Principali sfide generali e prossime tappe

È fondamentale che gli Stati membri **completino gli adeguamenti giuridici necessari** e che quelli che stanno ancora elaborando i quadri legislativi richiesti procedano con urgenza.

La Commissione monitorerà **l'uso delle risorse dell'UE per il patto**, anche attraverso riunioni di verifica della performance per il Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF) e lo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI). Nel secondo semestre del 2026 la Commissione e gli Stati membri riesamineranno la performance complessiva dei programmi sulla base dei dati finanziari sull'assorbimento dei fondi e dei dati operativi sui progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi concordati. Per fornire ulteriore sostegno agli Stati membri, sulla base delle esigenze individuate durante il continuo scambio di informazioni sull'attuazione del patto, è possibile ricorrere a una parte del bilancio 2026-2027 dello strumento tematico dell'AMIF, tenendo conto nel contempo delle altre priorità. Le risorse dell'UE dovrebbero essere impiegate per affrontare questioni relative a settori cruciali per l'attuazione del patto o che devono essere trattate in via prioritaria in un determinato Stato membro a causa del loro possibile impatto sulla preparazione.

3.1. ELEMENTO COSTITUTIVO 1 - EURODAC

Il buon funzionamento di Eurodac è fondamentale per l'operatività del patto. **Gli Stati membri devono continuare a lavorare in stretta collaborazione con la Commissione e con eu-LISA** per coordinare l'attuazione e, se necessario, chiedere e ricevere tempestivamente orientamenti.

[17] Austria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Romania.
[18] Belgio, Lettonia, Lituania, Spagna e Svezia sono nelle fasi finali dell'elaborazione o hanno messo a punto i progetti di misure. Sebbene la Danimarca non sia vincolata dal regolamento sulla procedura di asilo, il suo nuovo quadro giuridico includerà la possibilità di attivare la procedura di asilo alla frontiera se necessario.
[19] Cechia, Cipro, Germania, Irlanda e Slovacchia.
[20] L'Ungheria non ha ancora richiesto gli stanziamenti assegnati relativi al patto.
[21] Austria, Bulgaria, Croazia, Cechia, Estonia, Finlandia, Francia (Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti, BMVI), Germania, Grecia, Italia, Lettonia (Fondo Asilo e migrazione, AMIF), Lituania, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia.
[22] Cipro, Belgio, Lussemburgo, Lettonia (BMVI), Polonia, Danimarca (BMVI) e Francia (AMIF). I paesi associati Schengen sono impegnati in dialogo strategico specifico nell'ambito del patto con l'obiettivo di presentare un programma modificato entro il 12 giugno 2026.

A metà aprile 2026 undici Stati membri hanno riferito di essere assolutamente sulla buona strada per iniziare a operare nel nuovo sistema Eurodac entro giugno[23]. Sedici Stati membri hanno riferito di dover ancora far fronte a varie difficoltà, ma di prevedere di essere in grado di risolvere le questioni in sospeso per tempo[24]. Le principali difficoltà incontrate dagli Stati membri riguardano ritardi nelle procedure di appalto nazionali: undici Stati membri hanno dichiarato che ricorreranno alla soluzione centralizzata sviluppata da eu-LISA[25].

La campagna di test del nuovo sistema, nella quale sono impegnati gli Stati membri ed eu-LISA, sta procedendo. Come previsto, i risultati dei test evidenziano dove è necessario apportare modifiche alle configurazioni tecniche a livello nazionale. Per colmare le lacune, saranno necessari sforzi concertati a livello nazionale con l'assistenza di eu-LISA. Per risolvere tali criticità, eu-LISA fornisce regolarmente risposte a quesiti scritti e sono organizzati incontri con la Commissione e altri portatori di interessi.

Gli Stati membri si sono impegnati a rispettare una serie di traguardi per la verifica della conformità tecnica dell'attuazione nonché per i test dei processi operativi. La 62ª riunione del consiglio di amministrazione di eu-LISA, tenutasi il 18 marzo, ha riconosciuto che molti Stati membri hanno compiuto nel complesso buoni progressi, confermando la pianificazione per l'entrata in funzione del giugno 2026. Allo stesso tempo, alcuni Stati membri devono ancora intensificare gli sforzi, non avendo raggiunto il traguardo concordato per i test del 15 aprile. Al 24 aprile diciannove Stati membri avevano completato i test di conformità[26]. Gli altri Stati membri dovranno ultimarli rapidamente. Gli Stati membri che fanno ricorso a un approccio di attuazione ibrida[27] dovrebbero avvalersi dell'opzione di riserva nel caso in cui i problemi di attuazione a livello nazionale si protraggano. Per quanto riguarda i test dei processi operativi, gli Stati membri sono tenuti a fornire quanto prima risultati di test sufficienti relativi a tutti i processi operativi critici; i nove Stati membri che non hanno ancora avviato tali test devono provvedere con urgenza[28].

La decisione di esecuzione della Commissione relativa alle statistiche intersistemiche è stata adottata[29], così come tutte le modifiche richieste, tranne una, che saranno adottate dalla

[23] Belgio, Bulgaria, Cechia, Cipro, Croazia, Grecia, Malta, Romania, Slovenia, Spagna e Svezia.
[24] Austria, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Ungheria, Irlanda, Italia, Lituania, Lettonia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo e Slovacchia.
[25] La soluzione centralizzata, che consente agli Stati membri di operare su Eurodac attraverso un'interfaccia utente web (WUI), è l'opzione alternativa per gli Stati membri che incontrano difficoltà nell'attuazione a livello nazionale.
[26] Austria, Belgio, Bulgaria, Cechia, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Slovenia, Spagna e Svezia.
[27] Gli Stati membri possono attuare il regolamento Eurodac adeguando i propri sistemi nazionali sulla base del documento di controllo dell'interfaccia Eurodac, che consente un'interazione automatizzata (da sistema a sistema) tra i sistemi Eurodac nazionali e quello centrale, oppure utilizzando l'interfaccia utente web (WUI), sviluppata da eu-LISA, che permette agli utenti finali di eseguire operazioni tramite l'interfaccia stessa e riduce la necessità di un'attuazione a livello nazionale. Per attuazione ibrida si intende l'utilizzo dell'interazione tra sistemi per le operazioni più complesse (ad esempio, la trasmissione di nuovi set di dati), ricorrendo invece all'interfaccia utente web (WUI) per quelle meno complesse.
[28] Croazia, Danimarca, Francia, Ungheria, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Portogallo e Slovacchia.
[29] Decisione di esecuzione (UE) 2026/533 della Commissione, dell'11 marzo 2026, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) 2024/1358 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il contenuto delle statistiche intersistemiche mensili che utilizzano i dati dell'Eurodac, del sistema di informazione

Commissione in relazione agli atti non legislativi a sostegno del quadro di interoperabilità tra i sistemi informativi dell'UE[30]. Ciò consentirà inoltre l'utilizzo di Eurodac da parte del Sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS) quando entrerà in funzione alla fine del 2026.

Eu-LISA mantiene i propri impegni nonostante i tempi stretti. Grazie al suo lavoro, il sistema centrale Eurodac è ora pronto a gestire tutte le funzionalità richieste[31]. Eu-LISA ha inoltre integrato con successo Eurodac nel quadro di interoperabilità, collegando il sistema all'archivio comune di dati di identità, al portale di ricerca europeo e al servizio comune di confronto biometrico.

Sfide principali e prossime tappe

Nei prossimi mesi l'attenzione dovrà concentrarsi principalmente sul collaudo del sistema e sulla formazione del personale addetto all'Eurodac. Eu-LISA ha organizzato numerosi seminari dedicati ai test e alle funzionalità dell'interfaccia utente web. Europol e le autorità degli Stati membri autorizzate ad accedere all'Eurodac dovrebbero investire in una formazione adeguata e testare di conseguenza le proprie procedure operative. Affinché il sistema entri in funzione come previsto, è fondamentale acquistare per tempo le soluzioni informatiche e il relativo hardware (ad esempio macchinari Eurodac)[32].

Gli Stati membri che hanno optato per un approccio di attuazione ibrida, ma che rischiano di essere in ritardo, devono garantire la prontezza operativa sulla base della soluzione centrale ed effettuare i test pertinenti.

3.2. ELEMENTO COSTITUTIVO 2 - UN NUOVO SISTEMA DI GESTIONE DELLA MIGRAZIONE ALLE FRONTIERE ESTERNE DELL'UNIONE

Il numero di Stati membri che dispone già, o che presto disporrà, delle strutture di accoglienza e delle risorse umane per garantire una **capacità adeguata per le procedure di frontiera è aumentato** a 15 dall'ultimo aggiornamento[33]; i restanti 11 Stati membri[34] devono intensificare con urgenza gli sforzi per costituire e raggiungere la propria capacità adeguata. Alcuni Stati membri hanno dovuto definire soluzioni provvisorie, mentre sono in costruzione nuove strutture, come i centri multifunzionali[35]. In alcuni Stati membri si sta procedendo alla ristrutturazione delle strutture esistenti per adeguarle agli standard previsti dal patto e si stanno

visti, del sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi e del sistema di ingressi/uscite ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 3, di tale regolamento.

[30] A causa delle discussioni relative a un nuovo calendario per l'entrata in funzione del sistema di informazione visti (VIS) riveduto, l'atto che stabilisce la corrispondenza tra i dati VIS e Eurodac è rinviato.

[31] Considerato il calendario impegnativo, la Commissione ed eu-LISA hanno concordato le funzionalità che è assolutamente necessario rendere operative entro giugno. Altre funzionalità saranno disponibili entro la fine dell'anno.

[32] Tra gli Stati membri in cui gli appalti relativi a Eurodac sono in corso e generalmente sulla buona strada figurano Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Germania, Irlanda, Lituania, Lettonia, Malta, Slovenia e Spagna. La Francia e la Slovacchia hanno completato questa fase.

[33] Austria, Belgio, Cechia, Cipro, Croazia, Finlandia, Francia, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia e Svezia.

[34] Bulgaria, Estonia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Lettonia, Polonia, Romania e Slovenia.

[35] Ad esempio, tra gli altri, Estonia e Lettonia.

adottando misure per evitare fughe[36]. Gli Stati membri dovevano notificare alla Commissione i luoghi per l'espletamento delle procedure di frontiera entro la metà di aprile 2026: fino al 4 maggio 17 Stati membri avevano notificato tale luogo alla Commissione[37]. In vista delle nuove tempistiche della procedura di frontiera, alcuni Stati membri hanno introdotto termini per gli organi giurisdizionali e/o hanno cercato di potenziarne le capacità per evitare colli di bottiglia nella fase di ricorso. Le misure comprendono il potenziamento delle risorse umane e delle infrastrutture tecniche, comprese le strutture per i colloqui a distanza[38]. Altre misure preparatorie comprendono la creazione o l'aggiornamento di procedure operative standard e di orientamenti, la digitalizzazione delle procedure e l'istituzione di sistemi comuni di gestione dei casi[39].

La Commissione sta aggiornando il progetto di documento di orientamento sulle procedure di asilo e di rimpatrio alla frontiera sulla base di discussioni con esperti nazionali, guardie di frontiera, funzionari competenti in materia di asilo e addetti ai casi di rimpatrio. La nuova guida pratica dell'EUAA sulla procedura di asilo alla frontiera, adottata dal consiglio di amministrazione dell'EUAA nel marzo 2026[40], delinea gli elementi pratici fondamentali per una procedura di frontiera efficace.

La maggior parte degli Stati membri sta compiendo progressi nell'istituzione e nell'organizzazione degli **accertamenti** obbligatori[41]. Circa due terzi degli Stati membri hanno notificato le autorità competenti degli accertamenti prima della scadenza del 12 giugno[42]. Molti stanno già formando il personale o stanno ultimando la pianificazione della formazione, molti con il sostegno — o avvalendosi del materiale — dell'EUAA e di Frontex, nonché dell'OIM[43]. Sull'isola di Lampedusa e in Sicilia, all'aeroporto di Lisbona e alla frontiera terrestre in Romania si sono svolti progetti pilota di sperimentazione degli accertamenti, organizzati con il sostegno di Frontex, EUAA ed Europol. La Commissione sta sviluppando ulteriormente i suoi orientamenti sull'attuazione del regolamento sugli accertamenti in vista di un futuro aggiornamento del manuale pratico per le guardie di frontiera. I moduli di formazione sugli accertamenti, sviluppati dall'EUAA e da Frontex, sono stati messi a disposizione degli utenti

[36] Ad esempio Austria, Estonia, Lettonia, Lituania, Spagna e Italia.
[37] Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Romania, Slovacchia, Spagna e Svezia.
[38] La Croazia e i Paesi Bassi hanno introdotto nuove leggi volte a fissare i termini per il sistema giudiziario. Il Belgio e la Croazia hanno investito in capacità quali nuovo personale e/o infrastrutture tecniche. L'Italia sta assumendo personale supplementare per le commissioni per l'asilo e i tribunali. La Francia ha potenziato la capacità delle corti d'appello che esaminano le decisioni di rimpatrio. Cipro sta rafforzando il Tribunale amministrativo per la protezione internazionale con l'aggiunta di quattro giudici.
[39] Stati membri che hanno aggiornato gli orientamenti e le procedure operative: Austria, Croazia, Estonia, Francia, Lituania, Malta, Grecia, Italia e Spagna. Stati membri che hanno adottato misure per digitalizzare le procedure o istituire sistemi comuni di gestione dei casi: Austria, Belgio, Cechia, Croazia, Estonia, Francia, Italia, Lituania, Malta, Slovenia, Spagna e Svezia.
[40] https://www.euaa.europa.eu/publications/practical-guide-asylum-border-procedure.
[41] Austria, Belgio, Bulgaria, Cechia, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Romania, Slovacchia, Slovenia, Lettonia, Spagna e Svezia sono sulla buona strada per l'attuazione degli accertamenti; l'Italia è pronta per gli arrivi via mare.
[42] Austria, Belgio, Bulgaria, Cechia, Danimarca, Finlandia, Islanda, Francia, Croazia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Norvegia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svizzera.
[43] Tra questi figurano Austria, Belgio, Francia, Germania, Spagna, Finlandia, Italia, Slovacchia e Cechia. La Bulgaria ha completato tutte le attività di formazione.

alla fine di settembre 2025. Le due agenzie hanno allineato il contenuto della propria formazione per garantire un'attuazione armonizzata. Frontex ha sviluppato un programma di formazione per le guardie di frontiera che si adatta ai contesti nazionali. L'EUAA ha sviluppato un modulo di formazione dal titolo "Introduction to Screening in the Context of International Protection", disponibile dal marzo 2026[44]. Il pacchetto di strumenti in materia di accertamenti[45] sviluppato da Frontex e dall'EUAA integra gli orientamenti della Commissione e comprende una serie di modelli, materiali di orientamento e risorse pratiche. Tenendo conto degli insegnamenti tratti dalla sperimentazione sul campo condotta in Italia e Romania, è stata completata la versione finale del pacchetto di strumenti in materia di accertamenti, che è stata distribuita agli Stati membri affinché ne facciano uso, compresa una lista di controllo operativa per i medici.

Sfide principali e prossime tappe

Gli Stati membri devono agire senza indugio per garantire la piena operatività degli accertamenti e delle procedure di frontiera. Ciò vale in particolare per alcuni Stati membri[46] che devono garantire una **capacità adeguata**. Alcuni Stati membri stanno ricorrendo a soluzioni provvisorie in attesa che siano pronte le strutture di nuova realizzazione, ma è importante che tali soluzioni rispettino gli standard stabiliti nella nuova direttiva sulle condizioni di accoglienza e dispongano di personale adeguato. Gli Stati membri che non hanno ancora notificato alla Commissione i luoghi in cui saranno svolte le procedure di frontiera devono farlo con urgenza[47].

Affinché il processo possa essere gestito alle frontiere esterne, gli Stati membri devono fare in modo che le persone soggette alla procedura di frontiera non entrino nel territorio degli Stati membri, ma rimangano nelle aree dedicate. Gli esercizi pilota relativi agli accertamenti hanno evidenziato difficoltà nel prevenire la fuga, dando luogo a una situazione in cui non è possibile un effettivo rinvio all'appropriata procedura successiva. Sulla base di questa esperienza, deve essere una priorità per gli Stati membri **stabilire misure efficaci per prevenire la fuga e i movimenti secondari.** Gli Stati membri devono utilizzare il periodo di rintraccio iniziale da parte delle autorità di contrasto per effettuare controlli di accertamento, in particolare le verifiche dell'identità e i controlli di sicurezza nonché la registrazione nell'Eurodac. Inoltre, in conformità con gli strumenti giuridici del patto, gli Stati membri possono avvalersi dell'applicazione differenziata delle restrizioni alla libertà di movimento, del trattenimento e delle alternative al trattenimento per prevenire efficacemente la fuga, garantendo la proporzionalità e il rispetto dei diritti fondamentali, compreso un riesame ove necessario. Inoltre, affinché le procedure di frontiera funzionino, i paesi terzi dovranno fare la loro parte e rispettare gli obblighi internazionali di riammissione dei propri cittadini. Nell'ambito della sua azione diplomatica in materia di migrazione, l'UE sta intensificando il dialogo con i paesi terzi interessati. Gli Stati membri devono intensificare la cooperazione in materia di riammissione

[44] Maggiori informazioni sul modulo sono disponibili al seguente indirizzo: https://www.euaa.europa.eu/training-catalogue/introduction-screening-context-international-protection#section14332-1.
[45] Sviluppato da Frontex, dall'EUAA e dalla Commissione con il sostegno di Europol e degli esperti degli Stati membri.
[46] Ungheria, Bulgaria, Germania, Grecia, Lettonia, Italia, Spagna e Polonia.
[47] Austria, Cechia, Grecia, Ungheria, Lussemburgo, Polonia, Portogallo e Slovenia.

in modo che i migranti irregolari siano effettivamente rimpatriati prima della scadenza del termine per la procedura di rimpatrio alla frontiera.

Gli accertamenti e le procedure di frontiera si basano sull'efficace cooperazione di diversi portatori di interessi. Ulteriori lavori preparatori devono concentrarsi sulla creazione delle condizioni per tale cooperazione, anche attraverso moduli elettronici e sistemi nazionali di gestione dei casi, al fine di evitare strozzature o lacune procedurali[48]. In alcuni Stati membri devono ancora essere definite le disposizioni relative ai controlli sanitari[49]. È importante che le informazioni siano fornite in tempo utile durante la fase degli accertamenti affinché gli Stati membri possano applicare le disposizioni previste in caso di mancata conformità, se del caso. Gli accertamenti dovrebbero riguardare tutti gli arrivi, anche quando sono numerosi: i protocolli e gli orientamenti devono pertanto essere concisi e incentrati su aspetti chiave per consentire procedure rapide ed evitare situazioni in cui solo una parte degli arrivi è sottoposta agli accertamenti. Gli accertamenti dovrebbero essere fatti, per quanto possibile, durante il rintraccio iniziale da parte delle autorità di contrasto, in modo da prevenire efficacemente la fuga senza dover adottare decisioni individuali di trattenimento o di restrizione della libertà di circolazione.

La Commissione è in stretto contatto con tutti gli Stati membri per affrontare le sfide rimanenti. Con l'assistenza dell'EUAA e di Frontex, la Commissione sta inoltre organizzando seminari orientati alla pratica con gli Stati membri più colpiti[50]. I seminari sono adattati al contesto nazionale specifico di ciascuno Stato membro, tenendo conto della loro situazione geografica e migratoria, dei diversi sistemi di accoglienza e dei più generali contesti istituzionali nazionali. Riunendo tutte le autorità nazionali e i principali portatori di interessi coinvolti nell'attuazione del patto, compresa la magistratura, i seminari mirano a facilitare la creazione di un processo senza soluzione di continuità, dagli accertamenti attraverso la procedura di asilo alla frontiera fino alla procedura di rimpatrio alla frontiera, e a coprire tutti gli aspetti tecnici e operativi necessari che devono essere messi in atto. Per semplificare il coordinamento, la Commissione ha chiesto agli Stati membri di nominare punti di contatto nazionali per gli accertamenti e le rispettive autorità nazionali preposte agli accertamenti entro giugno 2026.

A partire dalla fine di maggio, Eurostat pubblicherà sul proprio sito web l'elenco dei paesi con un tasso di riconoscimento della protezione internazionale basso (pari o inferiore al 20 %), che costituisce una delle condizioni per l'applicazione obbligatoria della procedura di frontiera. Le autorità competenti degli Stati membri dovranno consultare regolarmente tale elenco affinché vi sia chiarezza per le autorità accertanti e i richiedenti interessati, promuovendone l'applicazione comune in tutta l'Unione. A tale riguardo, anche le delegazioni dell'UE nei paesi interessati forniranno informazioni tempestive sul campo.

[48] Le relative sfide vanno dal garantire l'infrastruttura informatica e lo sviluppo di moduli alla gestione della tutela dei minori non accompagnati, fino alla designazione ancora in sospeso delle sedi.
[49] Tra questi figurano Estonia, Germania, Slovenia e Spagna.
[50] Bulgaria, Croazia, Cipro, Grecia, Italia e Spagna.

3.3. ELEMENTO COSTITUTIVO 3 - RIPENSARE L'ACCOGLIENZA

La maggior parte degli Stati membri sta attuando riforme parziali dei propri sistemi di accoglienza per adeguarsi alle nuove norme, mentre per alcuni Stati membri tale aspetto rientra in una riforma sistemica su più ampia scala[51]. Alcuni Stati membri segnalano di disporre di capacità di accoglienza sufficienti[52], mentre molti altri stanno realizzando nuove strutture oppure ristrutturando o riorganizzando quelle esistenti[53]. In diversi Stati membri sono in corso lavori per la creazione di nuovi centri multifunzionali[54]; i modelli e i piani sviluppati dall'EUAA e dalla Commissione rimangono utili a tale riguardo[55].

Vari Stati membri continuano a lavorare per definire modalità di accoglienza diverse in base ai vari gruppi di richiedenti. Tali disposizioni possono essere utili per rispondere alle esigenze delle persone con vulnerabilità[56] o delle famiglie e per garantire strutture specifiche per i casi di trasferimento[57].

Il potenziamento dell'integrazione digitale e della connettività dei sistemi di gestione dei casi esistenti, il miglioramento del trasferimento dei dati e l'agevolazione dell'accesso alle informazioni per le autorità competenti continuano a rappresentare un asse di intervento prioritario per quasi tutti gli Stati membri, pur in presenza di situazioni e punti di partenza diversi[58]. È probabile che molti Stati membri proseguano i progetti per l'integrazione dei sistemi di gestione dei casi oltre giugno 2026.

I lavori in seno al comitato di contatto per l'accoglienza proseguono, concentrandosi sul recepimento della direttiva sulle condizioni di accoglienza del 2024 e sulla transizione dalla direttiva attualmente applicabile alla direttiva rifusa. Ciò comprende anche le disposizioni sull'uso delle restrizioni alla libertà di circolazione, sul trattenimento e sulle alternative al trattenimento, che saranno illustrate in dettaglio in un apposito documento di orientamento. Ancor prima del termine per il recepimento della direttiva sulle condizioni di accoglienza previsto a giugno, uno Stato membro ne ha già comunicato il pieno recepimento[59]. Sulla base del lavoro svolto nell'ambito della rete di accoglienza dell'EUAA, nel dicembre 2025 quest'ultima ha pubblicato una guida pratica sulla gestione di un centro di accoglienza[60]. La guida tratta gli elementi chiave relativi alla gestione e all'organizzazione dei centri di

[51] Portogallo, Irlanda e Svezia. La Svezia sta passando dagli alloggi privati ai centri collettivi.
[52] Ad esempio Cechia, Lituania, Francia, Finlandia, Spagna, Malta, Slovacchia e Grecia (continentale).
[53] Ad esempio Austria, Croazia, Cechia, Estonia, Italia e Malta. Sono previsti ritardi in Bulgaria, Cipro, Lettonia, Slovenia, Slovacchia e Portogallo.
[54] Ad esempio Austria, Cipro, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Portogallo, Romania e Slovacchia.
[55] L'EUAA sta applicando questi piani nel contesto del sostegno alla Romania.
[56] Ad esempio Cipro, Italia, Malta, Slovenia e Svezia.
[57] Ad esempio Belgio, Cipro, Germania, Paesi Bassi, Slovenia e Svezia.
[58] Sono in corso interventi sui sistemi informatici relativi all'accoglienza in Belgio, Bulgaria, Croazia, Lituania, Finlandia, Francia, Italia, Malta, Slovacchia, Slovenia, Spagna e altri paesi. Sebbene la Finlandia disponga di un sistema avanzato, è necessario stabilire un ordine di priorità dei compiti in considerazione della mancanza di esperti informatici. La Slovenia non riuscirà a portare a termine tutti gli interventi entro giugno 2026. Altri, come la Spagna, indicano buoni progressi. L'Estonia effettuerà l'integrazione dei sistemi informatici dopo giugno nell'ambito di un progetto diverso e garantirà che tutte le interconnessioni necessarie siano realizzate entro giugno.
[59] Cechia.
[60] https://www.euaa.europa.eu/publications/practical-guide-management-reception-centre-arrival.

accoglienza, con particolare attenzione alla fase iniziale dell'accoglienza e al suo collegamento con gli aspetti procedurali. In essa si sottolinea inoltre l'importanza dell'accesso a misure di integrazione precoce durante la fase di accoglienza nel creare le basi per il buon esito della successiva inclusione nella società di accoglienza. Questo aspetto riguarda elementi della direttiva sulle condizioni di accoglienza: l'accesso ai corsi di lingua, di educazione civica e di formazione professionale, al mercato del lavoro, nonché procedure per il riconoscimento delle qualifiche. Nel marzo 2026 l'EUAA ha adottato il documento aggiornato "Operational Standards and Indicators on Reception including Vulnerability-related Aspects"[61]. Gli orientamenti contengono un focus sui minori e sulla vulnerabilità.

Sfide principali e prossime tappe

Gli Stati membri devono colmare le lacune che potrebbero comportare ritardi nelle procedure, creare nuove capacità ove necessario o garantire condizioni di qualità adeguate nelle strutture, in relazione a esigenze e vulnerabilità specifiche, in particolare per i minori, compresi i minori non accompagnati. Ove necessario, occorre adottare misure provvisorie per garantire una capacità sufficiente. È necessario un impegno particolare nei casi in cui gli Stati membri non dispongano di piani chiari per la creazione di adeguate capacità di accoglienza o abbiano recentemente ridotto tali capacità[62]. In particolare in questi casi, gli Stati membri interessati devono garantire che tali misure siano in linea con la necessità generale di disporre di sistemi di asilo e accoglienza ben preparati.

L'EUAA sta organizzando attività di sensibilizzazione per promuovere strumenti, orientamenti e formazione e continuerà a organizzare seminari tematici e programmi di scambio per gli Stati membri. Su richiesta della Commissione, l'EUAA elaborerà orientamenti sui modelli di accoglienza.

La maggior parte degli Stati membri deve ancora recepire la direttiva sulle condizioni di accoglienza e comunicare alla Commissione i testi pertinenti, unitamente a un documento esplicativo, entro il 12 giugno. La Commissione invita tutti gli Stati membri a individuare le autorità competenti e a comunicare quanto prima tale informazione per facilitare gli scambi sull'attuazione.

Per valutare correttamente la situazione dell'accoglienza è fondamentale disporre di dati accurati e completi. Per la prossima relazione europea annuale sull'asilo e la migrazione, gli Stati membri sono tenuti a riferire in merito agli indicatori fondamentali relativi all'accoglienza. A partire dal 2027 gli Stati membri comunicheranno all'EUAA i dati relativi all'intera serie di

[61] Gli orientamenti aggiornano e consolidano i documenti seguenti: "Guidance on Reception Conditions: Operational standards and indicators", 2016; "Guidance on Reception Conditions for Unaccompanied Children: Operational standards and indicators", 2018; https://www.euaa.europa.eu/publications/guidance-reception-operational-standards-and-indicators; https://www.euaa.europa.eu/publications/guidance-vulnerability-operational-standards-and-indicators.

[62] A Cipro, in Belgio, nei Paesi Bassi e in Grecia persistono preoccupazioni relative all'accoglienza, in particolare per quanto riguarda i minori non accompagnati. La Spagna sta riducendo le capacità alla luce della diminuzione degli arrivi. La Francia ha riorganizzato il proprio sistema di accoglienza nel 2025 riducendo la capacità in natura e fornendo un sussidio economico ai richiedenti cui non è concesso un alloggio in natura (gli Stati membri possono fornire condizioni materiali di accoglienza in natura o attraverso denaro/buoni).

indicatori relativi all'accoglienza. Gli Stati membri dovranno migliorare ulteriormente la comunicazione e la granularità dei dati per garantire statistiche comparabili e complete.

3.4. ELEMENTO COSTITUTIVO 4 - PROCEDURE DI ASILO EQUE, EFFICIENTI E CONVERGENTI

L'elenco dell'UE di paesi di origine sicuri di recente adozione offre agli Stati membri la possibilità di anticipare l'applicazione di alcuni elementi del regolamento, in particolare l'applicazione del tasso di riconoscimento del 20 % (o inferiore) come motivo per una procedura accelerata e la possibilità di designare paesi di origine sicuri e paesi terzi sicuri con eccezioni per determinate parti del territorio dello Stato membro o categorie di persone chiaramente identificabili.

Vari Stati membri stanno adottando misure per affrontare l'arretrato esistente e migliorare la gestione dei casi. Tali misure comprendono l'istituzione di squadre dedicate, l'assunzione di personale supplementare, la riforma dei processi attraverso la digitalizzazione e i sistemi integrati di gestione dei casi, e l'armonizzazione dei flussi di lavoro e delle procedure tra le diverse parti interessate[63]. Alcuni Stati membri stanno inoltre utilizzando il sostegno dell'EUAA, ad esempio per sviluppare congiuntamente procedure, richiedere invii o formazione, o ancora sostegno operativo[64]. Molti Stati membri continuano a dialogare con il sistema giudiziario e stanno adottando misure concrete per allineare le procedure giudiziarie nazionali alle prescrizioni del patto, rafforzare l'efficienza dei sistemi giudiziari e aumentare la capacità di gestire i ricorsi[65].

L'EUAA sta lavorando a diversi prodotti che assisteranno gli Stati membri nell'attuazione delle nuove procedure di asilo. Il 25 novembre 2025 l'UEAA ha pubblicato le norme operative e gli indicatori relativi alla procedura di asilo[66], al fine di aiutare gli Stati membri a garantire procedure di asilo eque ed efficaci e a rafforzare il sistema europeo comune di asilo a livello operativo. L'EUAA continua inoltre a dialogare attivamente con i membri degli organi giurisdizionali su una serie di temi[67].

Sfide principali e prossime tappe

Occorre portare avanti e, in alcuni casi, intensificare le azioni concrete per **smaltire gli arretrati esistenti** ed evitare che se ne creino di nuovi[68]. Tra le misure che gli Stati membri devono adottare figurano l'avvio tempestivo di procedure di assunzione, sia a tempo determinato che a tempo indeterminato, e l'erogazione della formazione necessaria per garantire che il personale abbia una buona conoscenza del nuovo quadro normativo,

[63] Tra gli Stati membri attualmente impegnati in queste diverse riforme figurano Austria, Belgio, Croazia, Cipro, Estonia, Finlandia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Portogallo e Spagna.
[64] Ad esempio Belgio, Bulgaria, Cipro, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lituania e Portogallo.
[65] Austria, Belgio, Cechia, Cipro, Croazia, Irlanda, Italia, Lituania, Lussemburgo, Finlandia, Estonia, Portogallo, Slovenia, Lettonia e Spagna.
[66] https://www.euaa.europa.eu/publications/operational-standards-indicators-asylum-procedure.
[67] https://www.euaa.europa.eu/sites/default/files/2025-11/2026_Courts_Tribunals_Schedule_Activities_EN.pdf.
[68] Tra gli Stati membri che si trovano ancora in difficoltà figurano Belgio, Croazia, Cipro, Finlandia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

eventualmente in collaborazione con l'EUAA[69]. Oltre a ridurre gli arretrati, gli Stati membri dovrebbero anche rafforzare la capacità giudiziaria. Considerato il rischio di sovraccarico dei sistemi giudiziari e di carenza di personale che potrebbe derivare dai termini più brevi previsti dalle nuove procedure, le amministrazioni nazionali devono garantire un coordinamento efficiente tra i servizi competenti.

Nell'ambito dei lavori preparatori, gli Stati membri devono inoltre adottare le misure necessarie e, se del caso, introdurre modifiche legislative per garantire un accesso effettivo alle procedure di asilo, sempre nel rispetto del principio di non respingimento.

A norma del regolamento sulla procedura di asilo, entro il 12 giugno 2026 gli Stati membri sono tenuti a comunicare alla Commissione le altre autorità nazionali competenti per la ricezione, diverse dall'autorità accertante, nonché l'autorità competente designata per la registrazione delle domande. Devono inoltre designare un punto nazionale di contatto ai fini di tale regolamento e del regolamento qualifiche e comunicarne i dati di contatto alla Commissione. La Commissione comunicherà tali informazioni agli altri Stati membri.

3.5. ELEMENTO COSTITUTIVO 5 - PROCEDURE DI RIMPATRIO PIÙ EFFICIENTI ED EQUE

Parallelamente ai negoziati sulla proposta di regolamento sui rimpatri, la Commissione e gli Stati membri stanno definendo misure pratiche e operative volte ad aumentare l'efficienza dei rimpatri. Quasi tutti gli Stati membri hanno adeguato il proprio quadro normativo e le proprie prassi per garantire uno stretto allineamento tra l'emissione delle decisioni di rimpatrio e le decisioni negative in materia di asilo come previsto dal regolamento sulla procedura di asilo. Gli Stati membri stanno introducendo ulteriori misure nell'ambito di sforzi congiunti più ampi volti a semplificare e razionalizzare le procedure amministrative[70]. Gli Stati membri hanno adottato misure per modernizzare i loro sistemi nazionali di gestione dei casi di rimpatrio: ad oggi, con il sostegno di Frontex, 22 Stati membri[71] hanno messo in atto soluzioni informatiche per gestire i casi di rimpatrio attraverso un'analisi delle lacune rispetto a un modello di sistema informatico (modello RECAMAS).

Con il sostegno del coordinatore per i rimpatri, gli Stati membri e Frontex proseguono gli sforzi a favore di azioni di rimpatrio mirate e del coordinamento delle misure operative per aumentare i rimpatri verso paesi terzi prioritari comuni. Per quanto riguarda la procedura di rimpatrio alla frontiera, è probabile che gli Stati membri che registrano il maggior numero di casi nella procedura di frontiera procedano al rimpatrio dei cittadini di paesi terzi verso un gruppo di paesi terzi di particolare rilevanza per il rispettivo Stato membro. Le misure coordinate dovrebbero concentrarsi sull'invio di funzionari di collegamento in tali paesi terzi,

[69] Continua il lavoro dell'EUAA volto ad aggiornare i propri moduli di formazione e a redigerne di nuovi. Finora sono stati aggiornati o recentemente elaborati 26 moduli di formazione, allineando il programma europeo in materia di asilo con il patto.

[70] Tra cui Austria, Italia, Romania, Slovenia, Cipro (nuovo centro per il rimpatrio volontario assistito per le persone vulnerabili), Bulgaria e Cechia (rimpatrio volontario assistito), sugli uffici di rimpatrio: Bulgaria e Svezia. La Polonia sta pianificando una nuova strategia di rimpatrio e sta rinnovando gli sforzi per intensificare i rimpatri.

[71] Austria, Belgio, Bulgaria, Cechia, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Svizzera e Ungheria.

sull'incremento del ricorso ai rimpatri volontari, alle operazioni congiunte di rimpatrio, e agli strumenti di identificazione.

Frontex, in collaborazione con gli Stati membri e altri portatori di interessi, ha raccolto buone pratiche per identificare ed esaminare in modo efficace i documenti dei cittadini di paesi terzi ai fini del rimpatrio. Le buone pratiche, che riflettono esplicitamente i tempi brevi e i vincoli operativi introdotti dalla procedura di rimpatrio alla frontiera, saranno a disposizione degli Stati membri nel secondo trimestre del 2026.

I rimpatri sostenuti da Frontex continuano ad aumentare, rappresentando quasi la metà dei rimpatri complessivi dall'Unione nel 2025. Il lavoro dei funzionari del corpo permanente dispiegati, quali gli esperti in materia di rimpatrio (RS), le scorte per i rimpatri e i funzionari di supporto (FRESO) nonché gli osservatori dei diritti fondamentali, continua a sostenere i processi di rimpatrio degli Stati membri. Oltre ai dispiegamenti standard, l'Agenzia prevede di inviare negli Stati membri squadre composte sia da FRESO che da RS. Ciò consentirebbe un approccio più coordinato nel sostenere la procedura di rimpatrio alla frontiera, agendo in modo più agile.

Nel primo semestre del 2025 tutti gli Stati membri continuano a utilizzare attivamente il programma di reintegrazione dell'UE di Frontex, che attualmente fornisce assistenza alla reintegrazione in circa 40 paesi di origine. In risposta alle richieste degli Stati membri, Frontex continua a fornire un sostegno mirato allo sviluppo delle capacità degli Stati membri al fine di armonizzare la consulenza in materia di rimpatrio e reintegrazione attraverso corsi di formazione periodici e a effetto moltiplicatore.

Negli scambi con i paesi terzi, nonché in occasioni quali le riunioni dei processi regionali in materia di migrazione, la Commissione ha illustrato ai partner le implicazioni della procedura di rimpatrio alla frontiera e la necessità di migliorare la cooperazione globale per rendere le procedure più efficienti e rispettare i tempi. Gli elementi principali sono stati presentati anche alla conferenza degli ambasciatori presso l'UE del 2026.

Sfide principali e prossime tappe

Per disporre di procedure più efficienti ed efficaci, il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero raggiungere rapidamente un accordo sulla proposta di regolamento sui rimpatri. Quest'anno la Commissione presenterà inoltre una proposta sulla digitalizzazione della gestione dei casi nel settore del rimpatrio, della riammissione e della reintegrazione.

Gli Stati membri dovrebbero sfruttare maggiormente le attuali possibilità di sostegno da parte di Frontex per quanto riguarda i rimpatri: attualmente solo tre Stati membri utilizzano più del 60 % di questo tipo di sostegno. La Commissione e Frontex stanno collaborando con gli Stati membri per individuare le esigenze operative e trovare soluzioni pratiche per l'attuazione della procedura di rimpatrio alla frontiera, anche in seminari dedicati. Frontex continuerà ad adattare il sostegno agli Stati membri sulla base dei risultati della sua indagine annuale.

Il rimpatrio e la riammissione rimangono elementi chiave dell'approccio globale alla cooperazione con i paesi terzi in materia di migrazione. L'esperienza dimostra che se l'obbligo di riammissione dei propri cittadini è attuato in modo strutturato, con norme chiare e concordate, ciò favorirà un dialogo regolare. L'accordo di riammissione UE-Nigeria,

recentemente siglato dalle parti, va in questa direzione, fornendo un quadro strutturato per la cooperazione. Ciò è essenziale per affrontare questioni concrete e individuare soluzioni, sulla base della volontà politica di cooperare. Il buon funzionamento della cooperazione in materia di riammissione con i paesi terzi i cui cittadini sono soggetti alla procedura di rimpatrio alla frontiera costituisce un presupposto essenziale affinché le nuove procedure di frontiera obbligatorie possano funzionare nella pratica. In tale contesto, è altresì essenziale garantire il coordinamento tra le delegazioni dell'UE e le ambasciate degli Stati membri affinché dispongano di informazioni e capacità di azione adeguate nei paesi terzi e affinché il rimpatrio e la riammissione siano integrati nel più ampio insieme di interessi dell'UE nei confronti del paese terzo interessato.

3.6. ELEMENTO COSTITUTIVO 6 - FAR FUNZIONARE LE NORME IN MATERIA DI COMPETENZA

Il buon funzionamento delle vigenti norme di Dublino e delle nuove norme del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione è di fondamentale importanza per il patto. Le norme per l'attuazione del nuovo sistema della competenza sono state adottate nell'ottobre 2025[72]. Diversi Stati membri stanno potenziando le capacità delle proprie unità Dublino mediante nuove assunzioni o trasferimenti interni[73]. Gli Stati membri stanno adottando anche altre misure. Tra queste figurano la riorganizzazione interna, il miglioramento dei sistemi informatici e di gestione dei casi, nuovi orientamenti e formazione, il perfezionamento delle procedure per i gruppi vulnerabili e le famiglie, la creazione di nuove strutture dedicate per le persone oggetto di trasferimenti e l'aumento delle misure di accompagnamento quali i servizi di consulenza[74].

Il nuovo documento dell'EUAA "Operational standards and indicators on the Asylum and Migration Management Regulation"[75], adottato nel marzo 2026 e sviluppato insieme agli Stati membri, rivede e aggiorna completamente le norme e gli indicatori esistenti per il regolamento Dublino III[76]. Tale documento fornisce sostegno e orientamenti agli Stati membri nell'attuazione del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione, concentrandosi sul meccanismo di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale, per contribuire a realizzare procedure eque ed efficaci e per rafforzare il sistema europeo comune di asilo. A integrazione di tali orientamenti, l'EUAA sta lavorando a nuove raccomandazioni per soluzioni pratiche, anche per quanto riguarda

[72] Regolamento di esecuzione (UE) 2025/2055 della Commissione, del 2 ottobre 2025, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la gestione dell'asilo e della migrazione e che abroga il regolamento (CE) n. 1560/2003 della Commissione.

[73] Austria (trasferimenti interni), Belgio, Croazia, Estonia, Grecia, Malta, Portogallo e Slovenia.

[74] Ad esempio, riorganizzazioni interne in Croazia e Irlanda; miglioramento dei sistemi informatici e di gestione dei casi in Belgio, Bulgaria, Cipro, Cechia, Danimarca, Francia, Finlandia, Irlanda e Italia; nuovi orientamenti, anche per quanto riguarda i gruppi vulnerabili e le famiglie in Austria, Cechia, Francia e Irlanda; formazione supplementare in Austria, Cechia, Francia, Irlanda, Portogallo e Svezia; la creazione di strutture speciali per alloggiare le persone soggette al trasferimento in base alle norme sulla competenza in Belgio, Finlandia, Germania e Slovenia, ma anche una consulenza rafforzata per affrontare il rischio di fuga, come ad esempio in Belgio.

[75] https://www.euaa.europa.eu/publications/operational-standards-indicators-asylum-migration-management-regulation.

[76] Regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (rifusione).

l'organizzazione dei trasferimenti, il coordinamento tra i portatori di interessi pertinenti, la prevenzione della fuga e la garanzia del rispetto dei diritti fondamentali durante l'intera procedura.

Sfide principali e prossime tappe

Per garantire una transizione sostenibile dall'attuale sistema di Dublino alle nuove norme in materia di competenza, occorre prestare particolare attenzione alla cooperazione operativa tra gli Stati membri. Gli Stati membri dovrebbero essere attivamente impegnati ad agevolare i trasferimenti e a cooperare su questioni pratiche e logistiche. Gli Stati membri dovevano notificare i luoghi designati per i trasferimenti in base alle norme sulla competenza entro il 12 aprile 2026[77]. Ciò è essenziale per la transizione al nuovo sistema della competenza. Sebbene siano in corso riforme, in alcuni Stati membri persistono carenze di organico che devono essere affrontate[78].

La Commissione è in stretto contatto con gli Stati membri per garantire che sussistano le condizioni affinché i trasferimenti verso tutti gli Stati membri possano avvenire conformemente alle nuove norme non appena queste inizieranno ad applicarsi. Entro il 12 luglio, e nuovamente entro il 15 ottobre, la Commissione valuterà se le attuali pratiche con riguardo alle norme applicabili in materia di trasferimenti non siano state corrette e pertanto costituiscano carenze sistemiche che potrebbero comportare conseguenze negative gravi per il funzionamento del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione.

La Commissione ultimerà gli atti delegati previsti dal regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione per facilitare l'applicazione delle norme sui minori non accompagnati e sulle persone a carico, compresa la determinazione della competenza sulla base di tali criteri. L'aggiornamento di DubliNet prosegue sulla base del documento concettuale elaborato da eu-LISA e dalla Commissione e approvato dagli Stati membri nel giugno 2024. Eu-LISA sta inoltre sviluppando i dettagli tecnici e operativi della comunicazione tra gli Stati membri tramite DubliNet.

3.7. ELEMENTO COSTITUTIVO 7 - FAR FUNZIONARE LA SOLIDARIETÀ

Nel novembre 2025 è stato avviato il primo ciclo annuale di gestione della migrazione con l'adozione della relazione europea annuale sull'asilo e la migrazione, che valuta la situazione migratoria nell'Unione e negli Stati membri per il periodo luglio 2024 – giugno 2025 e individua le possibili tendenze e prospettive per l'anno successivo[79]. Sulla base delle conclusioni della relazione, la Commissione ha adottato una decisione di esecuzione[80] che determina gli Stati membri soggetti a pressioni migratorie (Cipro, Grecia, Italia e Spagna), a rischio di pressioni migratorie (Belgio, Bulgaria, Estonia, Germania, Irlanda, Francia, Croazia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia e Finlandia) e che affrontano una situazione migratoria significativa (Bulgaria, Cechia, Estonia, Croazia, Austria e Polonia). A seguito della proposta

[77] Per il momento tutti gli Stati membri tranne l'Ungheria hanno notificato all'EUAA i luoghi designati.
[78] Croazia, Grecia, Italia, Portogallo e Romania.
[79] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52025DC0795.
[80] Decisione di esecuzione (UE) 2025/2323 della Commissione, dell'11 novembre 2025, a norma dell'articolo 11 del regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio.

della Commissione relativa a un atto di esecuzione del Consiglio che istituisce la riserva di solidarietà, il Consiglio ha convocato il forum dell'UE ad alto livello sulla solidarietà in cui gli Stati membri si sono impegnati a versare i contributi di solidarietà[81]. Il 19 dicembre 2025 il Consiglio ha adottato la decisione di esecuzione che istituisce la riserva annuale di solidarietà per il 2026 stabilendo un numero di riferimento di 21 000 ricollocazioni o altre forme di sostegno di solidarietà o contributi finanziari pari a 420 milioni di EUR[82]. Il coordinatore UE della solidarietà sta attualmente lavorando per rendere operativa la riserva nell'ambito della piattaforma di solidarietà[83].

La nuova guida pratica dell'EUAA sul meccanismo di solidarietà, adottata nel marzo 2026[84], fornisce orientamenti sull'attuazione pratica del meccanismo di solidarietà da parte delle autorità nazionali, in particolare per le ricollocazioni. Una seconda parte si concentrerà sulle compensazioni di competenza.

Sfide principali e prossime tappe

I lavori sull'attuazione della prima riserva di solidarietà procedono bene, con scambi tra la Commissione e tutti gli Stati membri. Il forum dell'UE di livello tecnico sulla solidarietà sarà convocato dopo la piena entrata in applicazione del patto a giugno, per proseguire la messa in opera del meccanismo di solidarietà sulla base della proposta del coordinatore della solidarietà volta a garantire una distribuzione equilibrata ed equa della riserva tra gli Stati membri beneficiari. A tal fine sono attualmente in corso scambi approfonditi con tutti gli Stati membri nell'ambito della piattaforma di solidarietà e a livello bilaterale sia con gli Stati membri beneficiari che con quelli contributori. La Commissione continuerà inoltre ad adoperarsi per garantire che tutti gli Stati membri contribuiscano alla riserva di solidarietà. Ai fini dell'attuazione della riserva di solidarietà è fondamentale che negli stati beneficiari non sussistano carenze sistemiche per quanto riguarda le norme in materia di competenza di cui al regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione che potrebbero comportare conseguenze negative gravi per il funzionamento del sistema. Nel caso in cui tali carenze siano individuate, gli Stati membri contributori non saranno tenuti a eseguire gli impegni assunti.

In seguito all'avvio del primo ciclo annuale di gestione della migrazione, la qualità e la completezza dei dati sono migliorate. Tuttavia è necessario impegnarsi maggiormente in vista del prossimo ciclo[85]. Gli Stati membri dovrebbero provvedere affinché le informazioni e i dati quantitativi e qualitativi siano comunicati tempestivamente agli organi competenti dell'UE, in particolare all'EUAA, a Frontex e a Eurostat, come stabilito nel regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione. I lavori in corso per istituire un nuovo modello di flusso dei dati

[81] Tutti gli Stati membri hanno assunto impegni, ad eccezione dell'Ungheria e della Slovacchia.
[82] Decisione di esecuzione (UE) 2025/2642 del Consiglio, del 19 dicembre 2025, che istituisce la riserva annuale di solidarietà per il 2026.
[83] Il 23 marzo 2026 si è tenuta una riunione della piattaforma di solidarietà per preparare l'operatività della riserva di solidarietà per il 2026, una volta che il patto sarà entrato in applicazione.
[84] https://www.euaa.europa.eu/publications/practical-guide-solidarity-mechanism-part-i.
[85] In base alla prima relazione annuale, in diversi Stati membri persistevano notevoli lacune nei dati, in particolare riguardo ai rimpatri, alle decisioni sui ricorsi in materia di asilo, ai sistemi di accoglienza, ai minori non accompagnati e al soggiorno irregolare. Per Bulgaria, Cechia, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Portogallo, Romania, Spagna e Ungheria sono stati segnalati dati incompleti o mancanti per uno o più indicatori.

dovrebbero garantire un'unica serie di statistiche europee ufficiali sulla protezione internazionale[86]. Ciò consentirebbe alla Commissione di migliorare ulteriormente la qualità e la completezza della sua valutazione nel determinare la situazione migratoria negli Stati membri.

3.8. ELEMENTO COSTITUTIVO 8 - PREPARAZIONE E PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

I recenti sviluppi geopolitici, come quelli relativi al Medio Oriente, evidenziano ulteriormente l'importanza della preparazione e della pianificazione di emergenza. Come indicato dai leader nelle conclusioni del Consiglio europeo del marzo 2026[87], l'UE è pronta a mobilitare pienamente i suoi strumenti diplomatici, giuridici, operativi e finanziari per prevenire movimenti migratori incontrollati verso l'UE e preservare la sicurezza in Europa. La Commissione e le pertinenti agenzie dell'UE stanno monitorando attentamente gli sviluppi e le possibili implicazioni sui flussi migratori, anche attraverso l'allarme rapido, le previsioni e la modellizzazione degli scenari, al fine di garantire la conoscenza situazionale e agevolare risposte tempestive e coordinate ove necessario. La Commissione, insieme all'EUAA e a Frontex, sta dialogando con gli Stati membri nell'ambito di scambi specifici per discutere dei possibili scenari e della pianificazione di emergenza alle frontiere esterne[88] e nei settori dell'asilo e dell'accoglienza in caso di aumento dei flussi migratori e per individuare i settori in cui potrebbero essere necessarie azioni supplementari per migliorare la preparazione.

Per il momento tutti gli Stati membri, tranne uno[89], hanno presentato i propri piani di emergenza nazionali all'EUAA. La maggior parte dei piani rispecchia gli elementi fondamentali del modello elaborato dall'EUAA, ma presentano livelli diversi di completezza per quanto riguarda l'asilo, l'accoglienza e i minori non accompagnati[90]. Dando seguito al precedente stato di avanzamento dell'attuazione del patto, alcuni Stati membri stanno già procedendo alla revisione o all'integrazione dei propri piani di emergenza[91]. Alcuni Stati membri[92] hanno inoltre riferito di avere da poco effettuato, o di avere in programma, esercizi di prova e simulazione dei propri piani di emergenza.

---

[86] Per la razionalizzazione delle statistiche sulla protezione internazionale è stato avviato un progetto congiunto EUAA-EUROSTAT. Entro la metà del 2026 sarà firmato un accordo di lavoro tra le due entità e il nuovo flusso di dati sarà applicabile a partire dal mese di riferimento luglio 2025.

[87] https://www.consilium.europa.eu/media/lwhk3itd/it-20260319-european-council-conclusions.pdf.

[88] Frontex ha aggiornato il manuale sulla pianificazione di emergenza per la gestione delle frontiere e i rimpatri, un documento di riferimento pratico pensato per aiutare ad attivare, testare e perfezionare i piani di emergenza nazionali in caso di afflussi migratori elevati e altre crisi alle frontiere esterne dell'UE.

[89] Ungheria.

[90] Ad esempio Spagna, Estonia, Francia, Lettonia, Paesi Bassi e Austria. Nell'ambito dei dialoghi della Commissione con gli Stati membri, alcuni di questi Stati membri, nonché la Polonia, hanno indicato di essere in procinto di rivedere e integrare i propri piani di emergenza o di avere in programma di farlo. Altri Stati membri hanno indicato che, a causa dei preparativi legislativi e amministrativi in corso per l'entrata in applicazione del patto, non sono ancora previste revisioni dei piani di emergenza, o sono previste solo in una fase successiva, ma che, in caso di necessità, sarebbe comunque possibile attuare le misure necessarie.

[91] Ad esempio i Paesi Bassi e l'Estonia.

[92] Ad esempio Malta, Portogallo, Spagna, Francia e Italia hanno comunicato attività di esercitazione recenti o programmate relative ai rispettivi piani di emergenza.

Sfide principali e prossime tappe

Nel complesso, il livello di preparazione nell'Unione e negli Stati membri trae vantaggio dall'attuazione delle nuove disposizioni del patto. La Commissione e l'EUAA continuano a collaborare con gli Stati membri per individuare le buone pratiche e gli aspetti dei piani che necessitano di un rafforzamento, anche nell'ambito del programma di preparazione e di risposta alle crisi nel settore della migrazione. In particolare, ambiti quali le procedure di asilo e la nomina e il carico di lavoro dei rappresentanti per i minori non accompagnati potrebbero essere migliorati e resi più chiari. Inoltre in alcuni casi non è chiaro se le misure di preparazione (ad esempio la logistica e la preparazione degli appalti, la costituzione di scorte, la formazione o la capacità di accoglienza di riserva) siano già state adottate o siano soltanto previste. L'individuazione di soglie e indicatori misurabili per i diversi scenari e delle misure di risposta migliorerebbe l'efficacia dei piani di emergenza. Anche procedure di attivazione e riesame ben definite contribuirebbero alla loro solidità.

La Commissione invita gli Stati membri a provvedere affinché i propri piani, una volta rivisti, siano, se necessario, completati, perfezionati o aggiornati, adottati e notificati all'EUAA. Gli Stati membri sono altresì invitati a garantire l'adozione di adeguate misure di rafforzamento delle capacità e a pianificare attività per testare i piani di emergenza (ad esempio simulazioni, esercitazioni teoriche o altri meccanismi di stress test). Gli Stati membri dovranno inoltre notificare alla Commissione e all'EUAA l'eventuale attivazione del piano di emergenza a partire dal 12 giugno 2026, o in data anteriore, qualora lo Stato membro abbia recepito e iniziato ad applicare la direttiva sulle condizioni di accoglienza prima di tale data[93].

L'EUAA fornisce sostegno tecnico agli Stati membri attraverso riscontri strutturati e attività mirate, su richiesta. Finora sono stati forniti riscontri sui piani di emergenza nazionali a nove Stati membri[94]. L'EUAA ha avviato l'elaborazione di una guida pratica sulla metodologia di pianificazione di emergenza con il sostegno e il contributo della Commissione, degli Stati membri e di Frontex, il cui completamento è previsto nel 2027. La guida pratica mira a fornire agli Stati membri orientamenti strutturati, pratici e operativi che li aiutino nella revisione dei rispettivi piani di emergenza nazionali. La pianificazione di emergenza in materia di accoglienza e asilo sarà valutata nell'ambito del periodico programma di monitoraggio pluriennale dell'EUAA. Il monitoraggio a pieno regime inizierà a giugno 2026 a seguito dell'adozione della metodologia di monitoraggio riveduta; nel primo anno saranno oggetto di monitoraggio tre Stati membri, Slovacchia, Malta e Bulgaria, e negli anni successivi in media cinque Stati membri.

[93] Il 30 luglio 2025 sono state comunicate agli Stati membri indicazioni comuni sulle modalità di notifica alla Commissione e all'EUAA dell'attivazione e della disattivazione del piano nei casi previsti dalla direttiva sulle condizioni di accoglienza.

[94] Al 27 marzo erano stati forniti riscontri ad Austria, Cipro, Lituania, Estonia, Paesi Bassi, Malta, Lussemburgo, Polonia e Svezia.

3.9. ELEMENTO COSTITUTIVO 9 - NUOVE GARANZIE PER I RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE E LE PERSONE VULNERABILI E MONITORAGGIO POTENZIATO DEI DIRITTI FONDAMENTALI

Procede il lavoro relativo alle disposizioni in materia di orientamento legale e di monitoraggio dei diritti fondamentali. Quasi tutti gli Stati membri stanno per concludere gli accordi per garantire l'orientamento legale gratuito nella fase amministrativa della procedura, sebbene un terzo degli Stati membri debba ancora portare a termine le modifiche legislative necessarie[95]. A livello operativo, la maggior parte degli Stati membri ha scelto di collaborare con diversi partner esterni, agenzie indipendenti e/o avvocati/associazioni di assistenza legale o ONG[96], mantenendo le disposizioni vigenti o introducendone di nuove. Tutti gli Stati membri, tranne alcuni, stanno inoltre definendo le proprie disposizioni relative al meccanismo di monitoraggio dei diritti fondamentali nelle procedure di frontiera, che spesso prevede il coinvolgimento dei difensori civici nazionali[97].

Sulla base dei suoi precedenti orientamenti[98], la FRA ha sviluppato uno strumento pratico di monitoraggio che definisce una metodologia comune per i meccanismi di monitoraggio. Nell'aprile 2026 la FRA ha inoltre organizzato seminari di sensibilizzazione rivolti al personale addetto al monitoraggio in diversi Stati membri[99] e ha pubblicato una relazione[100] contenente gli insegnamenti tratti dal lavoro operativo dell'Agenzia stessa in Grecia e in Italia per orientare l'attuazione del patto in linea con la Carta dei diritti fondamentali dell'UE. L'EUAA ha pubblicato una guida pratica sull'orientamento legale gratuito nella fase amministrativa della procedura di asilo[101].

Per quanto riguarda i minori, gli Stati membri si stanno concentrando sulla garanzia di condizioni di accoglienza adeguate e sulla revisione delle procedure di accertamento dell'età per adeguarsi alle nuove norme introdotte dal regolamento sulla procedura di asilo, in particolare l'obbligo di applicare un approccio multidisciplinare che coinvolga gruppi di professionisti qualificati[102]. Le disposizioni specifiche e le garanzie concrete relative ai minori,

---

[95] Tra questi figurano Austria, Bulgaria, Cipro, Grecia, Italia, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Slovenia, Spagna e Svezia.

[96] Belgio (ONG e Ufficio per l'immigrazione), Bulgaria (Ufficio nazionale per il patrocinio a spese dello Stato), Croazia (ONG), Cechia (studio legale), Francia (ONG), Irlanda (Commissione per il patrocinio a spese dello Stato), Italia (UNHCR), Lituania (garantito dallo Stato), Lussemburgo, Polonia (ONG), Portogallo (Associazione degli avvocati), Romania (ONG), Slovacchia (ONG), Austria, (BBU — organismo governativo indipendente dall'agenzia per l'asilo), Slovenia (gara pubblica in preparazione per la fornitura di orientamento legale da parte di personale esterno), Svezia (ONG), Estonia (appalti in corso) e Lettonia. La Germania, la Finlandia, Malta e i Paesi Bassi si basano su accordi interni entro gli organismi governativi responsabili anche delle procedure.

[97] Austria, Bulgaria, Cechia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia (insieme al *Contrôleur général des lieux de privation de liberté*), Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna. Altri Stati membri hanno scelto modalità diverse: Irlanda (ispettore capo per le procedure di asilo e di frontiera), Germania (*Nationale Stelle zur Verhütung von Folter* e *Deutsches Institut fuer Menschenrechte*), Paesi Bassi (Istituto per i diritti umani e Ispettorato olandese) e Croazia (ufficio governativo per i diritti umani). Belgio, Grecia, Italia, Malta, Svezia e Ungheria non hanno ancora concluso accordi.

[98] https://fra.europa.eu/it/publication/2024/border-rights-monitoring.

[99] Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Polonia e Romania. In Romania lo strumento di monitoraggio pratico è stato testato durante un esercizio di simulazione di accertamenti.

[100] https://fra.europa.eu/it/publication/2026/operationalising-pact-migration-and-asylum-hotspot.

[101] https://www.euaa.europa.eu/publications/practical-guide-free-legal-counselling.

[102] Un numero esiguo di Stati membri dispone di una procedura multidisciplinare: Austria, Croazia, Francia, Germania, Lituania, Italia, Norvegia, Portogallo e Svezia.

compresi i minori non accompagnati, sono state discusse da ultimo nella riunione annuale dell'apposito gruppo di esperti nel novembre 2025 e in sede di gruppo "Asilo" nel marzo 2026. Il modulo di formazione dell'EUAA sui minori nella procedura di asilo è stato rivisto nell'ottobre 2025. La guida pratica sull'accertamento dell'età[103] fornisce orientamenti completi volti ad aiutare le autorità e i professionisti coinvolti nella valutazione dell'età nei casi in cui sussistano dubbi sull'età dichiarata. Nel marzo 2026 l'EUAA ha inoltre pubblicato una relazione sulle pratiche di accertamento dell'età[104]. La relazione traccia un quadro delle pratiche, dei metodi, delle garanzie e dei ruoli in materia di accertamento dell'età nell'UE+ nel 2025, trattando anche gli adeguamenti previsti o in corso in vista dell'attuazione del patto, e individua le tendenze e le prassi promettenti. La guida pratica sull'interesse superiore del minore è stata adottata dal consiglio di amministrazione dell'EUAA a marzo[105]. La FRA sta aggiornando il Manuale del 2014 sui minori privati delle cure genitoriali[106].

Per quanto riguarda l'individuazione delle vulnerabilità, l'EUAA ha rivisto i moduli di formazione sulle vittime di violenza di genere nel novembre 2025 e sui richiedenti con orientamenti sessuali, identità ed espressioni di genere e caratteristiche sessuali diversi nel febbraio 2026. Il nuovo pacchetto di strumenti in materia di accertamenti comprende anche un allegato sullo svolgimento dei controlli preliminari delle vulnerabilità, per i quali è stata messa a disposizione una formazione su misura[107]. Per quanto riguarda i rimpatri, Frontex, in collaborazione con altre parti interessate, sta sviluppando un'applicazione mobile per il lavoro con i gruppi vulnerabili, che include anche il controllo delle vulnerabilità.

Sfide principali e prossime tappe

Gli Stati membri che non hanno ancora definito disposizioni relative all'orientamento legale gratuito nella fase amministrativa[108] o al meccanismo per monitorare il rispetto dei diritti fondamentali nella procedura di frontiera[109] dovrebbero farlo quanto prima. Tutti gli Stati membri dovrebbero occuparsi delle eventuali questioni in sospeso relative alla garanzia di finanziamenti, personale e formazione adeguati, e definire chiare linee in materia di competenza e responsabilità (laddove tale ruolo sia suddiviso tra più soggetti dovrebbe essere designato un soggetto con un ruolo guida ben definito). A seguito dei suoi orientamenti del dicembre 2024 relativi all'istituzione del meccanismo, la FRA sta elaborando orientamenti metodologici a sostegno del lavoro dei futuri osservatori.

Gli Stati membri dovrebbero intensificare gli sforzi per rafforzare il sistema di tutela al fine di garantire la nomina tempestiva e un numero adeguato di rappresentanti disponibili per la nomina dei minori non accompagnati, il rispetto dei diritti dei minori, compreso l'accesso

[103] https://www.euaa.europa.eu/it/publications/guida-pratica-sullaccertamento-delleta.
[104] EUAA, Age Assessment Practices in EU+ Countries, https://www.euaa.europa.eu/publications/age-assessment-practices-eu-countries-0.
[105] https://www.euaa.europa.eu/publications/practical-guide-best-interests-child-international-protection; EUAA, "Practical guide on the best interests of the child in the framework of international protection".
[106] Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, "Tutela dei minori privati delle cure genitoriali", https://fra.europa.eu/it/publication/2014/guardianship-children-deprived-parental-care.
[107] Formazione EUAA, "Vulnerability in the Pact on Migration and Asylum" https://www.euaa.europa.eu/training-catalogue/vulnerability-pact-migration-and-asylum.
[108] Cipro, Grecia, Ungheria, Estonia, Lettonia e Italia.
[109] Belgio, Ungheria, Italia e Malta.

all'istruzione e all'assistenza sanitaria, nonché le garanzie per i minori in relazione all'accoglienza, alle procedure di frontiera e al trattenimento. Per i sistemi di molti Stati membri, ciò comporta il coinvolgimento di diversi soggetti e autorità, ad esempio i servizi preposti a tutelare il benessere dei minori. Analogamente, gli Stati membri devono intensificare i preparativi per garantire di poter applicare un approccio multidisciplinare all'accertamento dell'età, anche alle frontiere.

3.10. ELEMENTO COSTITUTIVO 10 — REINSEDIAMENTO, INCLUSIONE E INTEGRAZIONE

Il piano biennale di reinsediamento e ammissione umanitaria dell'Unione per il periodo 2026-2027, adottato dal Consiglio il 18 dicembre 2025[110], stabilisce il primo ciclo biennale di sforzi coordinati dell'Unione in materia di reinsediamento e ammissione umanitaria. Sulla base degli impegni volontari di nove Stati membri, il piano prevede 10 430 percorsi sicuri e legali per le persone bisognose di protezione internazionale nell'arco di due anni, aumentando la cooperazione con i principali paesi terzi che ospitano popolazioni sfollate. Il piano, elaborato in consultazione con il comitato ad alto livello per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria, tenendo conto dei contributi degli Stati membri e della valutazione globale delle esigenze condotta dall'UNHCR, è entrato in vigore l'11 gennaio 2026. A sostegno dell'attuazione del piano, l'EUAA ha completato l'aggiornamento dei suoi moduli di formazione sui percorsi complementari e sulla fase di selezione nel contesto del reinsediamento e dell'ammissione umanitaria.

I percorsi legali con i paesi terzi contribuiscono inoltre a una gestione efficace della migrazione e all'integrazione dei migranti. La strategia in materia di visti[111] e la raccomandazione "Attirare talenti per favorire l'innovazione"[112] del gennaio 2026 definiscono un nuovo quadro per la politica in materia di visti e formulano raccomandazioni per aumentare l'attrattiva dell'Unione per i professionisti altamente qualificati, gli studenti, i ricercatori e gli imprenditori innovativi, al fine di sostenere la competitività dell'Unione in un contesto globale. La Commissione ha inoltre lanciato la piattaforma "Talent for Innovation Attraction" con una prima riunione organizzata nel marzo 2026 e una seconda prevista per giugno 2026.

Nei rispettivi piani nazionali di attuazione, diversi Stati membri hanno segnalato la necessità di investire maggiormente o di sostenere ulteriori misure di integrazione, compresa l'integrazione linguistica e civica, e di favorire l'integrazione nel mercato del lavoro agevolando il riconoscimento delle qualifiche e la convalida delle competenze. Si sta lavorando in tal senso: vari Stati membri stanno individuando e valutando le ulteriori esigenze, oltre ad attuare riforme[113]. Dal novembre 2025 un altro Stato membro ha adottato una strategia di integrazione

[110] Decisione di esecuzione (UE) 2025/2628 del Consiglio, del 18 dicembre 2025, relativa al piano di reinsediamento e di ammissione umanitaria dell'Unione (2026-2027).
[111] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla strategia dell'UE in materia di visti (COM(2026) 43 final).
[112] Raccomandazione (UE) 2026/311 della Commissione, del 29 gennaio 2026, Attirare talenti per favorire l'innovazione.
[113] Austria, Belgio, Estonia, Cechia e Lettonia stanno lavorando per adeguare i sistemi esistenti e aggiungere nuovi componenti. Il Portogallo sta attuando una riforma sistemica.

più ampia[114]. Alcuni Stati membri concentrano i loro sforzi su aspetti specifici dell'integrazione, come i corsi di lingua o la formazione civica, o stanno sviluppando strumenti informatici specifici per l'integrazione[115]. La riunione della rete europea sull'integrazione del dicembre 2025 si è concentrata sulle sfide e sulle buone pratiche per garantire che i migranti che devono affrontare molteplici ostacoli all'integrazione nel mercato del lavoro (ad esempio richiedenti e beneficiari di protezione internazionale, donne migranti con vulnerabilità) possano accedere all'occupazione e alla formazione occupazionale in modo rapido e sostenibile.

Sfide principali e prossime tappe

L'attenzione è ora rivolta all'attuazione del piano di reinsediamento e di ammissione umanitaria dell'Unione 2026-2027. La Commissione è pronta a sostenere l'impegno degli Stati membri in tal senso. Il comitato ad alto livello per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria sarà convocato dopo l'estate 2026 per uno scambio di opinioni con gli Stati membri e i pertinenti portatori di interessi sull'attuazione del piano dell'UE.

Le misure di sostegno all'integrazione variano ancora notevolmente da uno Stato membro all'altro in termini di completezza e qualità. Diversi Stati membri devono intensificare gli sforzi per colmare le lacune per quanto riguarda l'accesso a misure di integrazione gratuite[116], compresi i corsi di lingua e di educazione civica, che non sono ancora disponibili in tutti gli Stati membri; il sostegno all'integrazione nel mercato del lavoro, compresi la formazione connessa all'occupazione e i servizi offerti dai centri per l'impiego; e l'accesso alle procedure di riconoscimento delle qualifiche e convalida delle competenze. È importante passare da interventi sporadici e legati a singoli progetti a un sostegno strutturale all'integrazione[117] e dare seguito agli impegni assunti con azioni concrete[118]. Per aumentare l'efficacia del loro sostegno, gli Stati membri dovrebbero promuovere una transizione agevole tra le misure di integrazione precoce per i richiedenti protezione internazionale e le misure per i beneficiari. Dovrebbero inoltre adottare misure adattate alle specifiche necessità ed eliminare gli ostacoli per le donne e i minori o per gruppi specifici quali le persone con esigenze connesse alla salute mentale[119]. La Commissione è pronta a fornire ulteriori orientamenti agli Stati membri affinché utilizzino al meglio i fondi dell'UE per l'integrazione, quali l'AMIF, il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e il Fondo europeo di sviluppo regionale, anche attraverso lo scambio di buone pratiche[120].

4. CONCLUSIONI

I progressi già compiuti dagli Stati membri, dalle istituzioni e dalle agenzie dell'UE e da altre parti interessate durante il periodo di transizione che porterà alla piena applicazione del patto

[114] Cipro. A marzo 2026 tutti gli Stati membri, ad eccezione dell'Ungheria e della Romania, avevano adottato strategie per l'integrazione dei migranti a livello nazionale o regionale. L'Italia sta attualmente preparando un aggiornamento del suo piano nazionale di integrazione.
[115] Ad esempio Cechia ed Estonia.
[116] Ad esempio Bulgaria, Croazia, Romania, Slovacchia e Polonia.
[117] Ad esempio Croazia, Grecia, Ungheria, Slovacchia e Romania.
[118] Bulgaria.
[119] Cfr. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52025SC0162.
[120] Ciò potrebbe essere realizzato attraverso la comunità di pratiche dell'FSE+ sull'integrazione dei migranti. https://socialinnovationplus.eu/cop/migrant-integration/.

a giugno sono significativi. Tuttavia, com'è inevitabile per un compito di tale portata e complessità che coinvolge molti attori sia a livello interno che esterno, permangono alcune sfide. Ci troviamo in una fase in cui gli Stati membri devono portare avanti le riforme nazionali e dare priorità alla creazione delle nuove procedure e infrastrutture necessarie per il funzionamento del patto. In particolare il nuovo Eurodac, gli accertamenti e le procedure di frontiera obbligatorie, le misure volte ad applicare le nuove norme in materia di competenza e i necessari adeguamenti della legislazione nazionale devono essere attuati entro giugno. È giunto il momento di colmare le lacune rimanenti. La Commissione e le agenzie dell'UE mantengono il loro impegno ad assistere gli Stati membri affinché il nuovo quadro normativo sia attuato in modo efficace e nei tempi previsti.

Al fine di garantire l'equilibrio tra solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità stabilito nel patto, la Commissione si sta inoltre adoperando per una distribuzione equilibrata della riserva di solidarietà e per renderla operativa il prima possibile dopo l'inizio della piena applicazione del patto. Il funzionamento efficace del meccanismo di solidarietà è indispensabile per il buon funzionamento del patto. Tutti gli Stati membri devono contribuire al meccanismo di solidarietà conformemente agli obblighi stabiliti dal regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e la Commissione adotterà le misure necessarie per garantire il rispetto di tali obblighi da parte di tutti gli Stati membri. Nel mese di luglio, e poi nuovamente in ottobre, la Commissione valuterà inoltre l'eventuale persistenza delle attuali pratiche relative alle norme applicabili in materia di trasferimento e se queste costituiscano carenze sistemiche che potrebbero comportare conseguenze negative gravi per il funzionamento del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione.

Dopo giugno, gli Stati membri, la Commissione e le agenzie dell'UE continueranno a lavorare per garantire congiuntamente che tutti gli elementi del nuovo sistema europeo in materia di migrazione siano stati attuati e funzionino in modo efficace. Nell'ottobre 2026 la Commissione avvierà il suo secondo ciclo annuale sulla migrazione, compresa la relazione annuale sull'asilo e la migrazione, che fornirà una panoramica completa della situazione in materia di asilo e migrazione nell'UE e valuterà la situazione migratoria che gli Stati membri si trovano ad affrontare.